

Sr. Clare Crockett della Trinità e del Cuore di Maria

Sr. Clare nacque il **14 novembre 1982** a Derry (Irlanda del Nord). Entrò come postulante delle Serve del Focolare della Madre all'età di 18 anni, l'**11 agosto 2001**. Fece i suoi primi voti il **18 febbraio 2006**, scegliendo il nome religioso di **Sr. Clare Maria della Trinità e del Cuore di Maria**. Emise i suoi voti perpetui l'8 settembre 2010. Durante il suo tempo di professa, ha servito nelle comunità delle Serve a Belmonte, (Cuenca, Spagna), Jacksonville (Florida, Stati Uniti), Valenza (Spagna), Guayaquil (Ecuador) e Playa Prieta (Manabí, Ecuador). È morta a Playa Prieta a causa del terremoto del 16 aprile 2016.

Clare Crockett nacque in una famiglia cattolica, e nella sua infanzia ricevette i sacramenti di iniziazione cristiana, ma smise di frequentare la parrocchia durante l'adolescenza.

Nella **Settimana Santa del 2000**, all'età di 17 anni, arrivò a un incontro di preghiera con il Focolare della Madre. Sembrava tanto allegra quanto superficiale. Cercava il sole e i ragazzi in Spagna, e si ritrovò con un gruppo di persone che celebrava con grande intensità la Passione, Morte e Risurrezione del Signore.

Ma lei non era pronta per questo. Fin dall'infanzia **accarezzava il sogno di diventare una stella del cinema mondiale e stava lavorando duramente per ottenerlo. Sapeva che aveva le qualità per divertarlo:** un grande talento artistico, una bellissima voce, un aspetto fisico attraente e una personalità travolgente. A soli 15 anni l'avevano già assunta come presentatrice di programmi televisivi per giovani per il Canale 4 –uno dei più importanti del Regno Unito– e, quando aveva 17 anni, era interessato in lei il canale statunitense “Nickelodeon”.

Trascorse i primi giorni dell'Incontro della Settimana Santa prendendo il sole e fumando. Il Venerdì Santo qualcuno le disse: *«Clare, oggi devi entrare in cappella. Oggi è Venerdì Santo»*. Clare entrò in cappella, ma rimase nell'ultimo banco. Durante la liturgia del Venerdì Santo i fedeli si avvicinano al presbiterio per adorare e baciare la croce. Clare si unì alla fila. E quel semplice gesto, costituì un prima e un dopo nella sua vita. Quando si concluse l'atto, una suora la trovò che piangeva, mentre ripeteva: *«Egli è morto per me. Mi ama!... Perché nessuno me l'ha detto prima?»*. Clare aveva capito quanto la amava il Signore e quanto Egli aveva fatto per lei. E comprese che «l'amore si paga solo con amore», e che l'amore che il Signore le chiedeva implicava il donarGli tutto.

Non fu facile fare il passo. **Di ritorno in Irlanda partecipò come attrice secondaria alle riprese del film «Sunday» del regista Charles McDougall. E entrò di nuovo nella voragine della superficialità e del peccato che il mondo del cinema le offriva.** Ella stessa lo esprime così: *«Vivevo male, vivevo in peccato mortale. Bevevo molto, fumavo molto, iniziai a fumare droghe, continuavo a uscire con i miei amici e*

*il mio ragazzo. Ero uguale a prima. Non avevo la forza di tagliare fuori dalla mia vita tutto quello. Però, ovvio, non avevo la forza perché non avevo chiesto al Signore che mi aiutasse». Ma il Signore insisteva nel «perseguitarla». Una notte di festa esagerò di nuovo con l'alcohol e quando stava vomitando nel bagno di una discoteca, sentì che Gesù le diceva: «**Perché Mi continui a ferire?**». La presenza di Dio era così forte che non poteva ignorarla. Poco tempo dopo si trovava nella stanza di un importante hotel di Londra mentre leggeva l'orario per le registrazioni del giorno dopo. Sentì un vuoto così grande che comprese che la sua vita non aveva senso se non la donava a Gesù Cristo. **Né le suppliche della sua famiglia né le promesse del suo manager riuscirono a fermarla. L'11 agosto 2001 donò la sua vita a Dio come postulante delle Serve del Focolare della Madre.***

Clare doveva cambiare molte cose nella sua vita. L'ambiente difficile della sua città natale, Derry –con le sue lotte sanguinose per l'indipendenza dell'Irlanda del Nord dal governo del Regno Unito– avevano ferito profondamente il suo cuore, e fu la prima cosa che dovette sanare. Ma Clare si era arresa di fronte alla verità dell'immenso amore di Gesù Cristo nei suoi confronti e ormai nulla l'avrebbe fermata nella sua corsa. Ella stessa spiegò: *«All'inizio ebbi la tentazione di tornare indietro e di dire: "Lo voglio di nuovo". Ma capii che avevo trovato un amore più grande».*

Dopo gli anni come postulante e novizia, professò l'11 febbraio 2006. Durante gli esercizi spirituali di un mese che fece durante il tempo del noviziato, ricevette la grazia di capire in prima persona ciò che il Signore aveva detto un giorno a Santa Caterina da Siena: *«Io sono il tutto e tu sei il niente».* **Fu qualcosa che la trasformò interiormente** e la aiutò –man mano che maturava umanamente e spiritualmente– a mettere al servizio del Signore e dell'evangelizzazione tutti i doni di cui era dotata, che non erano pochi. Così divenne uno strumento sempre più docile nelle mani del Signore.

Ancora molto giovane e con molte cose da imparare arrivò al **sua prima destinazione, la comunità di Belmonte, in provincia di Cuenca (Spagna).** Qui le Serve del Focolare della Madre sono incaricate di un collegio per bambine e ragazze che provengono da famiglie con difficoltà. Sr. Clare **iniziò qui a mettere in evidenza il dono così speciale che aveva per arrivare alle anime dei bambini e dei giovani,** per mostrare loro la Verità, per insegnare loro ad amare il Signore, per guidarli nel loro personale percorso di guarigione interiore dalle ferite che ognuno si trascina dietro. **Il suo zelo per le anime, in particolare dei giovani, era immenso.**

Sr. Clare rimase solo alcuni mesi in quella casa, perché fu mandata alla comunità che si doveva aprire a **Jacksonville, Florida (Stati Uniti) nel mese di ottobre 2006.** Le suore lavorano lì al servizio pastorale della Parrocchia dell'Assunzione e della scuola parrocchiale. Il parroco dell'Assunzione, P. Fred Parke, spiega: *«I bambini percepivano l'entusiasmo che lei aveva per l'Eucaristia. Trasudava di entusiasmo per il Signore. E, una volta che eri stato con lei, sapevi che dovevi acquisire quell'entusiasmo. Era molto accattivante!».*

L'8 settembre 2010 Sr. Clare tornò dagli Stati Uniti per emettere i voti perpetui. Poi fu destinata alla comunità che le Serve del Focolare della Madre stavano per aprire a Valencia (Spagna). La sua superiora, Sr. Isabel Cuesta, ricorda: *«Sr. Clare aveva appena fatto i suoi voti perpetui. Si era donata completamente al Signore e il suo modo di viverlo era farlo con tutta la sua anima. (...) C'era un'immagine che Sr. Clare usava molto e che la aiutava a mettere ogni giorno la sua vita nelle mani di Dio. Era l'immagine dell' "assegno in bianco". Ogni giorno offriva al Signore un assegno in bianco, affinché Egli le potesse chiedere tutto quello che voleva».*

A Valencia l'attività fondamentale di Sr. Clare fu l'assistenza spirituale ai malati terminali e lungodegenti dell'ospedale di Mislata. Era un apostolato molto difficile e che implicava un continuo dimenticarsi di se stessa per capire il cuore di ogni ammalato, e per guidarlo in quell'ultima e definitiva fase della sua vita.

Nell'anno 2011 Sr. Clare tornò a Belmonte. La sua superiora questa volta fu Sr. Ana M. Lapeña che definisce in modo molto azzeccato la **"spiritualità" di Sr. Clare: «Dare tutto con un grande umorismo».** Sr. Ana M. ancora adesso ammira l'obbedienza di Sr. Clare, fino al punto da affermare: *«Non so ancora che cosa le costava fare e quali cose no. Non lo potei notare! E non solo, quando io le chiedo qualcosa, la sua risposta era sempre: "Ma certo!!!", ma lei stava sempre osservando per vedere quali necessità c'erano per offrirsi».* *«Alla fine di quell'anno pensai: "Voglio imparare a obbedire così"».*

A ottobre del 2012 Sr. Clare ricevette una nuova destinazione nel quale sviluppare tutta la sua potenzialità evangelizzatrice: l'Ecuador. Si inserì nella comunità fondata da poco a Guayaquil, dove le Serve del Focolare della Madre erano solo da un anno. Le suore insegnano in varie scuole, alcune in zone molto povere, e svolgono un grande lavoro parrocchiale e di evangelizzazione di bambini e giovani, dando ritiri, facendo campi estivi, incontri, riunioni settimanali... Un intensissimo ritmo di lavoro a cui si univa il caldo spossante di quelle terre e il logoramento per le diverse malattie tropicali che soffrì. **Ella stessa diede testimonianza della disposizione con cui arrivò in Ecuador:** *«Quando arrivai in Ecuador, stavamo ascoltando una registrazione sulla vita di San Giovanni Paolo II, e in uno dei suoi viaggi apostolici gli fu chiesto: "Sua Santità, è stanco?". E lui rispose: "A dir la verità, non lo so". Io ricordo che durante la mia prima settimana qui in Ecuador io volevo usare quella frase non come mio motto, ma come il mio modo di vivere qui. A volte ci si stanca, ovviamente il lavoro stanca, ma anche se sono stanca spero di non fare la vittima e di continuare a donarmi».*

Due anni dopo, nel 2014, fu mandata in un'altra comunità di missione sempre in Ecuador, a Playa Prieta. Lì le Serve del Focolare della Madre gestiscono l'Unità Educativa «Sacra Famiglia», una scuola in cui bambini e bambine di basse risorse economiche possono accedere a un'educazione cattolica e di qualità grazie agli aiuti di borse di studio donate da molti benefattori. Dopo l'intesa giornata di lezioni e di attività scolastiche le suore trovano tempo ancora per il lavoro parrocchiale e per l'assistenza alle numerose famiglie povere. Per questo, sotto il sole o sotto le piogge torrenziali, le suore visitano le umili casette di quella zona rurale. Individuano le

necessità fondamentali e donano Gesù Cristo e la speranza nella vita eterna, oltre a distribuire i “pacchi” di alimenti, le medicine o a risolvere molti problemi materiali.

Varie volte all’anno le comunità di Servi e Serve del Focolare della Madre, assieme a gruppi di giovani, entrano **nella Foresta pre-Amazzonica, nel Puyo, nell’Oriente dell’Ecuador, per evangelizzare i suoi abitanti**. Anche Sr. Clare camminò per delle ore su quei sentieri impraticabili, con il fango fino alle ginocchia e attraversando a piedi gli affluenti del Rio delle Amazzoni, con l’acqua al petto, fino ad arrivare agli umili villaggi degli indigeni *shuar*, quelli che un tempo erano i molto temuti «jibaros». Gli *shuar* vivono in piccole comunità di non più di trenta persone. Coltivano la terra con metodi ancestrali e vivono in una grande povertà. A volte le suore sono arrivate a dei villaggi in cui non era mai stato predicato prima il Vangelo, o in cui ancora si pratica la poligamia. Ma persino quelli che hanno ricevuto in qualche occasione la visita di qualche sacerdote e sono stati battezzati, non sanno quasi nulla della loro fede.

Tutti ricordano Sr. Clare sempre abbracciata alla sua chitarra, la sua grande alleata nell’evangelizzazione. E la ricordano cantando e cantando, fino a rimanere senza voce, e pur così cantando, malgrado il caldo, la stanchezza e l’emicrania di cui spesso soffriva. **Il suo modo di cantare era un riflesso del suo modo di vivere**. Sr. Kelly Maria Pezo ricorda: «*Quando cantava non si risparmiava, e quando viveva non si risparmiava*». **Ma malgrado l’animazione e la gioia che sempre c’era attorno a lei, man mano che gli anni passavano, cresceva in Sr. Clare la necessità del silenzio e di cercare tempi per stare da sola con il Signore**.

Per le suore era evidente in che modo stava consumandosi Sr. Clare, a cui tutto le sembrava poco per Cristo. Lo dimostra questo frammento della mail che scrisse al fondatore delle Serve, P. Rafael, l’8 aprile 2015, nel quale diceva: «*Anche se il Venerdì Santo è un giorno triste, non so spiegare la gioia e il desiderio entusiasta che ho di soffrire per il Signore. Tutto mi sembra poco: la mancanza di riposo, il digiuno, il caldo, il dover dare retta alla gente... Tutto ciò che può costare mi riempie di gioia, perché mi fa stare vicino al Signore. (...) Sono rimasta a lungo davanti alla croce chiedendo la grazia di mai, mai dimenticare tutto ciò che il Signore e la Vergine hanno sofferto per me*».

Il terremoto che mise fine alla vita di Sr. Clare e delle altre cinque giovani aspiranti iniziò alle 18.58 del sabato 16 aprile 2016. Le suore avevano avuto una settimana molto dura a causa delle forti inondazioni che giorni addietro Playa Prieta aveva subito. Mancavano appena due settimane prima di iniziare l’anno scolastico e si trovavano con la scuola in uno stato disastroso: tutte le aule inondate, le pareti pitturate recentemente sciupate dall’acqua, lo stesso vale per le sedie, i tavoli, le porte e una grande quantità di materiale didattico che non avevano fatto in tempo a recuperare. Per questo, non appena il livello dell’acqua iniziò a scendere, si erano messe a pulire e a cercare di sistemare quel disastro. Lavoravano con gioia e generosità. Il lavoro era duro, perché l’acqua, nell’andarsene, lasciava al suo passaggio varie spanne di fango. Ed erano preoccupate anche delle molte famiglie povere che avevano perso tutti, o quasi tutto, a causa delle inondazioni. **Erano in una**

situazione estrema di fronte alla quale reagirono con una grande donazione. Contemplando i fatti a posteriori, sembra che il Signore le stesse preparando.

Quando iniziò il terremoto era da poco che erano tornate dalla Messa nella parrocchia del paese. Era già buio. Sr. Clare, con il gruppo di ragazze decedute, era al primo piano. Stavano tenendo una lezione di chitarra e stavano per riunirsi con il resto delle suore che c'erano in casa per pregare il rosario in comunità. Non ci fu tempo. La forte scossa fece crollare l'edificio in cui si trovavano le quattro suore e sette ragazze, delle quali solo cinque furono recuperate con vita. Quel giorno, a pranzo, la conversazione era girata proprio attorno al tema della morte. Sr. Clare aveva detto con molta sicurezza: *«Io non ho paura della morte. Perché dovrei avere paura della morte se vado da Colui con cui ho sempre anelato stare tutta la mia vita?»*.

Con nostra grande sorpresa la notizia della morte di Sr. Clare iniziò subito a circolare nei vari mezzi di comunicazione sociale di tutto il mondo. Iniziammo a ricevere molti messaggi di vicinanza e di sostegno, ma, soprattutto, molte testimonianze di persone che, nel conoscere la sua storia, si erano sentite mosse a tornare a frequentare i sacramenti o a vivere più intensamente la loro fede.